

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 ottobre 1998, alla morte del professor Federico Zeri, per disposizione testamentaria, andò all'università di Bologna la biblioteca d'arte, la fototeca e la villa di Mentana, ove è pure conservata un'importantissima raccolta epigrafica greca e romana, perché ne avesse fatto « un centro studi intitolato a Federico Zeri con annessa foresteria per studiosi italiani e stranieri » (cfr. Il giornale dell'arte, a. XVI, n. 171, novembre 1998, p. 50);

il 29 gennaio 1999, in occasione del Ricordo di Federico Zeri, presso il salone Magliabechiano della biblioteca degli uffici a Firenze, l'amico personale di Zeri, dottor Salvatore G. Vicario — presente in Sala, in rappresentanza dell'Ateneo felsineo, il dottor Anna Ottani Cavina — ricordò la ferma volontà del testatario di « volere avviata nella villa di Mentana una scuola di alta specializzazione in storia dell'arte »: una volontà che Zeri aveva già espressa nel lontano 7 febbraio 1965, in una lettera inviata al professor Roberto Longhi, al momento della edificazione della « casa di Mentana » — da lui già progettata come Istituto di Storia dell'Arte che avrebbe voluto dedicare a Cavalcaselle — e solo ora ritrovata fra le carte della fondazione Longhi;

nella ricorrenza del primo anniversario della morte del professor Zeri, l'università di Bologna faceva pubblicare un articolo, evidentemente ispirato, nel quale si leggeva: « ... dal Rettore Fabio Roversi Monaco (...) viene ora la notizia ufficiale della costituzione della fondazione intitolata a Federico Zeri e, cosa assai importante, con sede nella villa di Mentana visto che questo era il desiderio dello studioso » (cfr. Fondazione Zeri, ora almeno c'è lo statuto, in Il giornale dell'arte, a. XVII, n. 181, ottobre 1999, p. 1; mentre nello stesso numero, a

pagina 10, veniva pubblicata la bozza dello statuto della fondazione, l'articolo 1 del quale recita: È costituita una fondazione denominata « Fondazione Federico Zeri » con sede in Mentana);

ancora negli ultimi mesi del 1999 nulla era stato fatto per dare corpo alla preannunciata Fondazione, per la qual cosa il professor Antonio Giuliano il giorno 4 ottobre 1999 lanciò « un energico appello al Ministro dei beni culturali, Giovanna Melandri (presente nella sala dell'accademia di S. Luca), affinché la fondazione Zeri con la fototeca e la biblioteca d'arte nella villa di Mentana non rimanga bloccata ulteriormente » (cfr. Il giornale dell'arte, a. XVII, n. 182, novembre 1999, p. 42);

anche l'avvocato Fabrizio Lemme dalle colonne dello stesso organo di stampa chiedeva l'intervento urgente di chi di competenza (cfr. Anche per Zeri cent'anni di solitudine? *in ibidem*);

nell'ottobre 1999 « il rettore dell'università di Bologna, Fabio Roversi Monaco, aveva pubblicamente annunciato (per) il 6 ottobre la costituzione della fondazione Federico Zeri a Mentana (... avendo ottenuto l'impegno da parte del nipote Eugenio Malgeri che) entro la prima settimana di novembre (1999) (veniva) completata la consegna della villa (avendo) intanto già avuto le chiavi della villa » (cfr. In novembre la consegna delle chiavi, *in ibidem*, p. 10);

nella prima settimana del mese di maggio 2000 l'università di Bologna aveva invece deciso di traslocare gran parte della preziosa fototeca e pare che abbia deciso di traslocare pure l'importante biblioteca d'arte, tanto che il 3 novembre 2001 la professoressa Mina Gregori ha dovuto opporre il suo rifiuto a una tale operazione, inviando una lettera al nuovo rettore Pier Ugo Calzolari e per conoscenza ai membri del Collegio scientifico della Fondazione Federico Zeri, alla professoressa Anna Ottani Cavina, ai Ministri Giuliano Urbani e Antonio Marzano —;

se il Ministro non ravvisi l'opportunità di intervenire presso l'università di

Bologna al fine di fare onorare gli impegni così pubblicamente assunti;

quali iniziative intende adottare il ministero per tutelare l'importantissima raccolta epigrafica, della quale si interessò al tempo prima il professor Guido Barbieri, dell'università « La Sapienza » (2 volumi) con un'appendice successiva (1 volume) e curata dalla professoressa Granino Cecere e per impedire soprattutto la distrazione del lascito Zeri che rappresenta un ulteriore raggio e un tradimento delle volontà così manifeste del testatario professor Federico Zeri. (4-02525)

FRAGALÀ. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Massimo di Palermo è una fondazione;

alla formazione del bilancio del teatro Massimo di Palermo concorrono con cospicui finanziamenti: Stato, regione, comune e privati;

per la corrente gestione vi è un organico di personale qualificato e generico in pianta stabile e precario che fa del teatro Massimo la seconda industria per numero di occupati della città di Palermo;

parte dei lavori di ristrutturazione e completamento del complesso del Basile risultano ancora da realizzare tanto da far scrivere ad un eminente critico musicale che il teatro Massimo è stato riaperto ancora incompleto;

ad oggi i responsabili del teatro — soprintendente e segretario generale — mantengono gli uffici amministrativi nella sede decentrata di via Wagner con un canone annuo di centinaia di milioni, malgrado gli uffici del plesso teatrale di piazza Verdi siano vuoti;

l'anno decorso l'attività di decentramento per portare la cultura musicale presso istituzioni, città e paesi della Sicilia risulta notevolmente contratta;

risulta che la gran parte degli allestimenti di opere liriche per la stagione autunno-invernale oltre che della stagione estiva al teatro di Verdura vengano acquistati da altri teatri in Italia e all'estero, che i cast artistici interni vengono mortificati e che sartoria, falegnameria, attrezzeria lavorino a ritmi ridotti o sono in fase di smantellamento;

a giudizio dell'interrogante l'attuale gestione — soprintendente e direttore artistico — dall'insediamento ha portato avanti una politica teatrale che penalizza i giovani, meritevoli artisti siciliani, sia nel settore delle opere liriche che nei concerti sinfonici —:

a quanto ammontano i finanziamenti annuali di Stato, regione e comune e se nel decorso anno da parte di qualcuno di questi enti siano state erogazioni straordinarie e come queste ultime siano state impiegate e per quali motivazioni;

con quali criteri gli oltre 100 miliardi di bilancio vengono impiegati, specificando il costo dell'allestimento per singola opera rappresentata, costo dei cantanti, costi delle scenografie, del direttore d'orchestra, regista specificando altresì, il costo del personale con l'indicazione degli emolumenti per singola figura professionale, amministrativa ed artistica impegnata nello specifico allestimento;

quanti sono, a quale titolo e con quale qualifica e quanto percepiscono i consulenti e quante società e per quali incarichi risultano contrattualizzati e a quali costi;

a quanto ammontano le spese di viaggio e di rappresentanza di soprintendente, direttore artistico, del segretario generale, dell'alta dirigenza e dei consulenti e quanti soldi sono stati spesi per rappresentanza;

quali siano i costi per prestazioni straordinarie del personale, specificando la loro mansione per la stagione 2001;

quale sia inoltre il costo globale di acquisto di ogni singola opera e presso quale teatro o agenzia di intermediazione tali allestimenti sono stati acquistati;

se risponde a verità che al termine delle « prime » di opere liriche in un salone del teatro interdetto al pubblico sono stati allestiti per conto della soprintendenza, banchetti ai quali sono invitati artisti e non meglio specificati « ospiti »; a quanto ammontano i costi di dette cene e su quali capitoli sono imputati;

quanto costa di redazione, stampa, distribuzione e quante copie vengono vendute e quante e a chi omaggiate, la rivista edita dal teatro Massimo;

a quanto ammontano gli introiti della vendita dei biglietti per la visita del teatro e con quali criteri tali fondi vengono impegnati;

che fine abbiano fatto i cosiddetti « totem » disseminati sui marciapiedi cittadini e il costo globale dell'operazione e a quale ditta sono stati commissionati e per quali costi;

anche, attraverso una ispezione di ispettori di Ministeri tecnici quali lavori devono ancora essere realizzati e in quali comparti del plesso teatrale, nonché i presunti costi di detti interventi per completare il restauro del monumentale edificio del Basile;

se è stato rinnovato e con quali motivazioni l'incarico biennale affidato dal precedente sindaco di direttore artistico a Betta Marco e in caso positivo, per quale ulteriore periodo. (4-02534)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

LA STARZA, RICCIO, BELLOTTI, ROMELE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROI, FRAGALÀ, TAGLIALATELA, PATARINO, CORONELLA, VILLANI MIGLIETTA, DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa (*Il Sole-24 Ore* del 16 marzo 2002) le Poste italiane avrebbero sottoscritto un contratto per l'acquisto del 75 per cento della compagnia aerea Mistral Air, divenendo così vettore aereo ed effettuando in proprio il trasporto della posta;

l'Alitalia è attualmente affidataria del servizio traendone un corrispettivo di circa 60.000.000 di euro annui;

l'Alitalia svolge il servizio di trasporto con puntualità ed efficienza, disponendo di una rete di scali assistiti e una flotta numerosa;

il capitale di Poste italiane e di Alitalia è detenuto dallo Stato italiano, chiamato a risolvere la grave crisi di Alitalia —:

se i Ministri interrogati non ritengano di promuovere iniziative affinché possa essere riconsiderato l'acquisto della Mistral Air da parte di Poste italiane o di sue controllate, evitando così di sottrarre reddito ad Alitalia ed evitare concorrenza tra soggetti appartenenti allo Stato;

se non si ritenga inoltre di rappresentare alle Poste italiane l'opportunità che un eguale investimento sia invece destinato al mantenimento degli uffici postali, soprattutto quelli periferici, che le stesse stanno chiudendo causando un notevole disservizio e disagio all'intera collettività. (3-00824)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANATTONI, DUCA, RAFFALDINI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il processo di risanamento di Poste italiane, illustrato dal piano di impresa, non prevedeva alcuna eccedenza di personale, e tanto meno il licenziamento di alcun dipendente. In questo senso, in ripetute audizioni alla IX Commissione della